

Restauratori, presidio alla Reggia «Penalizzati rispetto al settore edile»

Il Mattino (Caserta) · 20 Sep 2016 · Enzo Mulieri

È scoppiata la diatriba dei lavoratori impegnati negli appalti di opere pubbliche commissionate dal Mibact. Ieri si è tenuto il presidio della Fillea Cgil all'ingresso di Palazzo Reale, dove sono a buon punto gli interventi di restauro partiti nel 2014 ed ormai arrivati alle fasi conclusive anche per quel che riguarda i tre cortili interni.

Nella mattinata le rappresentanze sindacali hanno rivendicato misure più eque nei confronti del personale addetto proprio ai restauri (17 i lavoratori presso il monumento) cui non sarebbero tuttora garantite le stesse condizioni che vengono assicurate nel comparto dell'edilizia. Una rivendicazione sofferta, la loro, per una condizione che rischia di penalizzare chi è già colpito dalla precarietà e che viene inquadrata comunque in una prospettiva a lungo termine dato che, oltre alla Reggia, il Mibact sarebbe già pronto ad appaltare circa 138 milioni di euro (fondi Pon) per altri analoghi interventi in provincia di Caserta. Di qui una iniziativa di sensibilizzazione a tutto campo che si è sviluppata quasi in contemporanea con il convegno europeo sull'agroalimentare in programma presso il monumento vanvitelliano. Nella stessa circostanza le parti sociali hanno avuto la possibilità di fornire informazioni più dettagliate pure ad diversi rappresentanti istituzionali presenti, come, tra gli altri, il europarlamentare Pina Picierno, la senatrice Rosaria Capacchione, la deputata Camilla Sgambato, la presidente del Consiglio regionale Rosa Damelio, il sindaco di Marcianise Antonello Velardi, ognuno per i rispettivi ambiti di competenza. Centrale tra le tante osservazioni il nodo dei corrispettivi salariali diversi, quelli riconosciuti sui cantieri dall'impresa esecutrice Vanvitelli scarl, come documentato dal segretario provinciale della categoria Enzo Maio. «Capita a Caserta ed a Napoli che nello stesso appalto un dipendente finisce per guadagnare un 30% in più del collega dello stesso cantiere». In seguito alla protesta è stato chiesto alla Direzione generale per i Beni culturali e paesaggistici della Campania un incontro di verifica con gli interlocutori interessati, tra questi l'impresa appaltatrice Research Consorzio Stabile, il direttore generale della Reggia Felicori e il Governatore della Campania De Luca. «Si dice di voler valorizzare il settore - ha considerato il segretario Maio - e intanto si paga molto meno la professionalità e la qualità del lavoro di restauro». Sull'argomento, d'altro canto, anche la Federazione sindacale nazionale aveva già preso posizione con critiche e perplessità ai massimi livelli, in particolare per i lavori commissionati dal Mibact a Roma, Napoli e Venezia. Tanto in presenza di un accordo contrattuale per i restauratori sottoscritto soltanto da Finco ed Ugl ma che nemmeno sarebbe suffragato dai più recenti indirizzi del nuovo codice degli appalti. Tuttavia sull'ultima interpretazione della Cgil c'è stata la presa di distanza del leader nazionale della Ugl costruzioni Egidio Sangue.

Intanto nella mattinata manifestazione di protesta, sempre dinanzi alla Reggia, pure dei lavoratori del bacino ex Firema, a rischio licenziamento. Dopo un sit-in presso lo stabilimento di San Nicola hanno intrapreso una mobilitazione itinerante che continuerà nei prossimi giorni. Almeno fino al 27 prossimo quando è previsto un vertice istituzionale presso il Mise. L'impegno dei cassintegrati è quello di co-

stituire un coordinamento unitario di lotta a sostegno dell'occupazione, per la tutela del posto di lavoro dopo un accordo, quello del 2015, che non ha consentito concrete speranze di ricollocamento per tutto il personale.

Nello stesso cantiere disparità di oltre il 30% per identici profili «Mortificata la professionalità»